

di Theusk



Santa Lena, Venezia, il gruppo di alberi che appaiono sull'estremo lembo del promontorio (immagine di dx) costituiscono il giardino pubblico più vasto della città, ordinato da Napoleone sull'area del Sestiere di Castello, ottenuto con la demolizione di case, di una chiesa rinascimentale dedicata a San Nicoló di Bari, e di due conventi con le rispettive chiese fondate e costruite in epoca gotica: San Domenico e Sant'Antonio abate.

Era una piccola isola circondata dalla barena. Nel **1175** Vitale Michiel, vescovo di Castello, vi fondava un monastero con ospizio per i poveri e i pellegrini.

Nel **1205** il Doge Pietro Ziani vi innalzava una chiesa dedicata a S.Elena, in questa, sette anni più tardi vi veniva portato il corpo della Santa.

Dopo l'esilio forzato dei monaci ad opera di Napoleone l'isola fu depredata e gli edifici messi a disposizione della Marina Militare. La chiesa di sant'Elena venne divisa in due parti; nell'inferiore furono posti i mulini per macinare il grano; nella parte superiore fu ricavato un ampio granaio per raccogliere la farina.

Nel **1872** il Demanio concesse l'isola al Comune che, con l'imbonimento della barena, la uní a Venezia.

La zona quindi serví da Campo di Marte fino al **1924** anno in cui si iniziarono a costruire le prime abitazioni.

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)